

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

31 marzo 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 31/03/2026

FABI

30/03/26	Gazzetta del Sud	8 Spariscono gli sportelli delle banche in Sicilia - Così le banche spariscono Sempre più i comuni scoperti	D'Orazio Andrea	1
30/03/26	Giornale di Sicilia	6 Salgono a 152 i Comuni siciliani senza più sportelli bancari: l'allarme dei sindacati - Così le banche spariscono Sempre più i comuni privi	D'Orazio Andrea	3
31/03/26	Sole 24 Ore	25 Assicurazioni, l'aut aut dei sindacati ad Ania: aumenti o mobilitazioni	Casadei Cristina	5

SCENARIO BANCHE

31/03/26	Corriere della Sera	38 Intesa, multa da 31,8 milioni	...	6
31/03/26	Corriere della Sera	43 De Felice nominato presidente di Eurizon	...	7
31/03/26	Corriere della Sera	43 Montepaschi, Iss per la lista del consiglio. I dubbi della Bce	De Rosa Federico - Polizzi Daniela	8
31/03/26	Corriere della Sera	45 Sussurri & Grida - A Sellalab il premio Abi	...	9
31/03/26	Giornale	23 Bankitalia dimezza il valore di Bff	De Francesco Gian_Maria	10
31/03/26	Mf	2 Mps, Bce ha dubbi su Palermo ceo che però incassa il voto di un proxy - Bce, a Siena serve un ceo di tutti	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	11
31/03/26	Mf	2 Banca di Asti con Groupama per le assicurazioni Vita	Carrello Luca - Messia Anna	12
31/03/26	Mf	3 Bankitalia manda due commissari e fa tracollare Bff in borsa: -55% - Ecco i commissari, Bff frana	Gualtieri Luca	13
31/03/26	Mf	3 Intervista a Giovanni Bossi - Bossi (Cherry Bank): pronti a finanziare le imprese con il destoking	La Monica Gabriele	15
31/03/26	Mf	19 La fintech Syrtu punta a 2.000 clienti in due anni	Brustia Carlo	16
31/03/26	Sole 24 Ore	6 Cresce il bollo per 3,9 milioni di conti correnti delle aziende - Bollo più salato su 3,9 milioni di conti correnti delle società	Mobili Marco - Parente Giovanni	17
31/03/26	Sole 24 Ore	35 In Europa Barclays e Deutsche le più legate al private credit Usa	Cellino Maximilian	18
31/03/26	Sole 24 Ore	39 Mps, primo ok dal proxy advisor Iss alla lista del cda Sì a Palermo come ceo - Mps, primo ok dal proxy advisor Iss alla lista del cda per il nuovo board	Davi Luca	20
31/03/26	Stampa	20 Bff crolla in Borsa dopo Bankitalia L'ad: "Noi solidi"	...	22

SCENARIO FINANZA

31/03/26	Mf	4 Moody's vede l'inflazione al 3% in Eurozona. Piazza Affari recupera l'1% - Allarme inflazione al 3 % in Ue	Crocitti Raffaele	23
31/03/26	Mf	4 Eurizon: carovita in salita ma niente stretta sui tassi	Valentini Paola	24
31/03/26	Mf	5 Trump paga dazio - Bce: Usa pagano i dazi di Trump	Ninfore Francesco	25
31/03/26	Mf	21 Contrarian - La Consob non va messa nel calderone di tutte le altre nomine statali	De Mattia Angelo	26
31/03/26	Sole 24 Ore	2 Petrolio, rally con le minacce di Trump L'energia infiamma l'inflazione tedesca - Petrolio oltre 115 dollari, le Borse reggono l'urto Balza l'inflazione tedesca	Lops Vito	27

SCENARIO ECONOMIA

31/03/26	Corriere della Sera	38 Bollette, maxi aumento per i «vulnerabili»: l'elettricità sale dell'8,1% - Bollette, maxi-rincaro per la luce Aumento dell'8,1% sui vulnerabili	Voltattorni Claudia	30
31/03/26	Corriere della Sera	38 Conti, la linea di Giorgetti: prudenza e responsabilità ma l'Europa ora si muova	Sensini Mario	32
31/03/26	Sole 24 Ore	8 Orsini: «Agire in fretta per salvare l'industria europea» - Orsini: «Agire in fretta per salvare l'industria europea»	Picchio Nicoletta	33
31/03/26	Stampa	12 Il G7 pronto a misure straordinarie L'Ue: ridurre i consumi di benzina	Bresolin Marco	35

Data Stamp: 0006640

Spariscono gli sportelli delle banche in Sicilia

Data Stamp: 0006640

Un vero e proprio allarme nel report di Bankitalia: l'Isola è agli ultimi posti nel Paese

PALERMO

I dati sono sempre più pesanti, tanto da spingere l'Isola agli ultimi posti della graduatoria nazionale, sotto più voci, a cominciare dalla platea di Comuni senza servizio bancario: ben 152 nel 2025, tre in più rispetto al 2024. È solo uno dei dati che emerge dall'indagine di Bankitalia sugli istituti di credito.

Pag. 8



Tante chiusure E moltissimi comuni senza istituti di credito

Così le banche spariscono Sempre più i comuni scoperti

Uilca lancia l'allarme sulla base dei dati di Bankitalia: sono 152 i centri senza sportelli nel 2025, tre in più rispetto al 2024. In un anno un calo di 27 agenzie in tutta l'Isola

La Fabi:
«Il digitale,
se imposto,
si trasforma
in fattore
di esclusione»

Andrea D'Orazio

I dati sono sempre più pesanti, tanto da spingere l'Isola agli ultimi posti della graduatoria nazionale, sotto più voci, a cominciare dalla platea di Comuni senza servizio bancario: ben 152 nel 2025, tre in più rispetto al 2024. È solo uno dei dati che emerge dall'indagine di Bankitalia sull'articolazio-

ne territoriale degli istituti di



credito, con il quadro siciliano che potrebbe essere riassunto in una sola parola, la stessa che descrive l'andamento demografico: desertificazione. Per capirlo basterebbe già guardare i numeri assoluti, che in un anno segnano un calo di 27 sportelli in tutta la regione, da 1.024 a 997 unità, ma la conferma arriva dal rapporto tra sportelli e popolazione, pari a 21 ogni 100 mila abitanti: un'incidenza superata al ribasso solo in Campania e in Calabria, con picco negativo di 19 punti in provincia di Palermo. Territorio, quest'ultimo, che risulta fra i più penalizzati per Comuni privi di agenzie di credito, con 31 centri, mentre nel Messinese solo 36 paesi su 108 hanno almeno una filiale, quota che nell'Agrigentino e nel Trapanese scende, rispettivamente, a 30 su 43 e 18 su 25. Ma a ridursi è anche il personale delle banche, con 282 posti di lavoro andati in fumo.

Per Giuseppe Gargano, segretario generale Uilca Sicilia, si tratta di «un processo inarrestabile, nel silenzio assor-

dante della politica e delle istituzioni. Le conseguenze le pagheranno le persone, i cittadini disagiati, l'economia regionale», mentre «gli unici a trarre vantaggi saranno gli usurai». Lo sa bene Gabriele Urzi, responsabile salute e sicurezza Fabi Palermo, che in una «fase molto complessa di trasformazione del sistema bancario», vede, da un lato, «una spinta crescente verso la digitalizzazione dei servizi» e, dall'altro, un deficit di sportelli «che colpisce in modo drammatico i territori. La loro chiusura progressiva non è soltanto un dato statistico ma un cambiamento strutturale che modifica la vita delle persone e il tessuto economico locale. Quando un presidio bancario scompare, non viene meno soltanto un servizio, ma un punto di riferimento, un luogo di relazione, un presidio di legalità». Beninteso, «la digitalizzazione, di per sé, non è il problema, ma quando diventa l'unica strada, quando viene imposta senza accompagnamento, allora si trasforma in un fattore di esclusione. Le fasce più fragili

della popolazione, tra anziani e cittadini con bassa scolarizzazione, si trovano sempre più spesso in difficoltà. Per molti di loro l'accesso ai servizi bancari online non è immediato, non è intuitivo, non è sicuro. Allo stesso modo, imprese e artigiani perdono un interlocutore diretto», mentre «c'è un aspetto di cui si parla ancora troppo poco: la correlazione tra desertificazione bancaria e aumento delle truffe online».

Ad evidenziare criticità è anche il segretario generale dell'Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano, «perché la riduzione degli sportelli nelle aree interne e montane è un segnale preoccupante di arretramento dei servizi essenziali. In molti territori, l'unico presidio rimasto è quello di Poste Italiane, che svolge oggi anche una funzione finanziaria sempre più rilevante. Si tratta di un tema delicato, che incide direttamente sulla vita delle comunità: meno servizi significa più distanza, meno opportunità e maggiori difficoltà quotidiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituti di credito Nuova analisi sulla desertificazione delle banche

Salgono a 152 i Comuni siciliani senza più sportelli bancari: l'allarme dei sindacati

P. 6

Così le banche spariscono Sempre più i comuni privi

Uilca lancia l'allarme sulla base dei dati di Bankitalia: sono 152 i centri senza sportelli nel 2025, tre in più rispetto al 2024. In un anno un calo di 27 agenzie in tutta l'Isola

La Fabi:
**«Il digitale,
se imposto,
si trasforma
in fattore
di esclusione»**

Andrea D'Orazio

I dati sono sempre più pesanti, tanto da spingere l'Isola agli ultimi posti della graduatoria nazionale, sotto più voci, a cominciare dalla platea di Comuni senza servizio bancario: ben 152 nel 2025, tre in più rispetto al 2024. È solo uno dei dati che emerge dall'indagine di Bankitalia sull'articolazione territoriale degli istituti di credito, con il quadro siciliano che potrebbe essere riassunto in una sola parola, la stessa che descrive l'andamento demografico: desertificazione.

Per capirlo basterebbe già guardare i numeri assoluti, che in un anno segnano un calo di 27 sportelli in tutta la regione, da 1.024 a 997 unità, ma la conferma arriva dal rapporto tra sportelli e popolazione, pari a 21 ogni 100 mila abitanti: un'incidenza superata al ribasso solo in Campania e in Calabria, con picco negativo di 19 punti in provincia di Palermo. Territorio, quest'ultimo, che risulta fra i più penalizzati per Comuni privi di agenzie di credito, con 31 centri, mentre

nel Messinese solo 36 paesi su 108 hanno almeno una filiale, quota che nell'Agrigentino e nel Trapanese scende, rispettivamente, a 30 su 43 e 18 su 25. Ma a ridursi è anche il personale delle banche, con 282 posti di lavoro andati in fumo.

Per Giuseppe Gargano, segretario generale Uilca Sicilia, si tratta di «un processo inarrestabile, nel silenzio assordante della politica e delle istituzioni. Le conseguenze le pagheranno le persone, i cittadini disagiati, l'economia regionale», mentre «gli unici a trarre vantaggi saranno gli usurai». Lo sa bene Gabriele Urzi, responsabile salute e sicurezza Fabi Palermo, che in una «fase molto complessa di trasformazione del sistema bancario», vede, da un lato, «una spinta crescente verso la digitalizzazione dei servizi» e, dall'altro, un deficit di sportelli «che colpisce in modo drammatico i territori. La loro chiusura progressiva non è soltanto un dato statistico ma un cambiamento strutturale che modifica la vita delle persone e il tessuto economico locale. Quando un presidio bancario scompare, non viene meno soltanto un servizio, ma un punto di riferimento, un luogo di relazione, un presidio di legalità». Beninteso, «la digitalizzazione, di per sé, non è il proble-

ma, ma quando diventa l'unica strada, quando viene imposta senza accompagnamento, allora si trasforma in un fattore di esclusione. Le fasce più fragili della popolazione, tra anziani e cittadini con bassa scolarizzazione, si trovano sempre più spesso in difficoltà. Per molti di loro l'accesso ai servizi bancari online non è immediato, non è intuitivo, non è sicuro. Allo stesso modo, imprese e artigiani perdono un interlocutore diretto», mentre «c'è un aspetto di cui si parla ancora troppo poco: la correlazione tra desertificazione bancaria e aumento delle truffe online».

Ad evidenziare criticità è anche il segretario generale dell'Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano, «perché la riduzione degli sportelli nelle aree interne e montane è un segnale preoccupante di arretramento dei servizi essenziali. In molti territori, l'unico presidio rimasto è quello di Poste Italiane, che svolge oggi anche una funzione finanziaria sempre più rilevante. Si tratta di un tema delicato, che incide direttamente sulla vita delle comunità: meno servizi significa più distanza, meno opportunità e maggiori difficoltà quotidiane». (ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituti di credito Nuova analisi
sulla desertificazione delle banche



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28401 - SL_SIC

Assicurazioni, l'aut aut dei sindacati ad Ania: aumenti o mobilitazioni

Lavoro

Il 21 aprile nuovo incontro per avere risposte concrete sulla richiesta di 330 euro

Cristina Casadei

«In assenza di risposte adeguate alle aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori non sarà possibile proseguire in un confronto che finora si è rivelato inconcludente. In questo caso si aprirà inevitabilmente una fase di forte mobilitazione». I sindacati che rappresentano i dipendenti delle compagnie assicurative Ania (Uilca, Fna, Fiasac, First, Snfia) lanciano l'aut aut.

Il contratto è scaduto da oltre un anno (dicembre del 2024), la piattaforma rivendicativa sindacale è stata presentata lo scorso autunno ma ancora, nonostante diversi incontri, non si è arrivati a nulla di concreto e «le lavoratrici e i lavoratori del settore meritano risposte. Il tempo delle attese è finito», scrivono in una nota diffusa ieri, dopo l'incontro con Ania di venerdì scorso.

Nel negoziato, il principale ostacolo è la richiesta di aumento economico che i sindacati hanno quantificato in 330 euro per il 4° livello settima classe. Al livello medio, 5° livello decima classe (dove si concentra la maggior parte di addetti) la richiesta sarebbe di 380 euro. In percentuale si tratta di poco meno del 15%.

Per le compagnie la richiesta sindacale è altissima, tanto più che il settore è caratterizzato da con-

tratti integrativi molto importanti, in media ben più alti del credito. Inoltre come i sindacati aspettano risposte sull'aumento, così le aziende aspettano risposte sulle loro richieste di riduzione degli inquadramenti e di riduzione degli scatti. Sul piano dei contenuti, i sindacati insistono nel dire che «questa fase di trattativa appare fortemente insufficiente». Mentre sullo sfondo ci sono due elementi che stanno avanzando. Il primo riguarda l'intensa fase congressuale che si aprirà con il congresso della Uilca, guidata dal segretario generale Fulvio Furlan, dal 25 al 28 maggio a Venezia. Il secondo è l'arrivo, entro l'estate, della piattaforma per il rinnovo del contratto dei bancari Abi. E i sindacati degli assicurativi eviterebbero di andare in parallelo proprio con quella piattaforma, dato anche che con l'ultimo rinnovo Fabi, First, Fiasac, Uilca e Unisn hanno chiesto e ottenuto 435 euro medi di aumento.

Il nuovo incontro in ristretta del 21 aprile, l'ultimo calendarizzato ufficialmente, sarà decisivo per sbloccare la trattativa dei dipendenti delle assicurazioni. L'obiettivo dei sindacati è sempre stato quello di portare avanti una trattativa rapida, concentrandosi sulla parte economica, con qualche apertura sulle declaratorie degli inquadramenti, ma niente a che vedere con quanto chiesto da Ania che vorrebbe concentrare il quarto, il quinto e il sesto livello in un unico livello. Nelle ultime ore, però, la richiesta di tempistiche rapide del sindacato sembra avere fatto breccia anche nel fronte datoriale, questa volta molto compatto e al completo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28401 - L. 1620 - T. 1621



**Il Garante della privacy
Intesa, multa da 31,8 milioni**

Il Garante della privacy ha multato Intesa Sanpaolo per 31,8 milioni di euro per carenze nella sicurezza dei dati dopo un data breach: un dipendente ha consultato senza autorizzazione i dati di oltre 3.500 clienti senza essere rilevato. Contestati controlli interni insufficienti e carenze nella sicurezza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1603 - T.1619_smart



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

L'economista

Data Stampa 0006640 Data stampa 0006640

De Felice nominato presidente di Eurizon

L'assemblea di Eurizon capital, col voto dell'azionista unico Intesa Sanpaolo, ha deciso la nomina di Gregorio De Felice (nella foto sopra) a consigliere di amministrazione e presidente del cda di Eurizon Capital. De Felice resta *chief economist* e capo della ricerca di Intesa.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.20402 - L.1620 - T.1619_smart



Data Stampa 6040-Data Stampa 6040

Il proxy advisor: no al voto per Maione, Lombardi, Caltagirone e De Simone

Montepaschi, Iss per la lista del consiglio. I dubbi della Bce

Via libera da parte del proxy advisor Iss al voto per la lista del consiglio in vista dell'assemblea del Monte dei Paschi del 15 aprile. Quella di Iss è la prima raccomandazione fornita dal proxy che danno ai fondi di investimento le indicazioni di voto. «Pur riconoscendo i meriti della lista» di Pit Holding «e la validità di alcune argomentazioni, un completo rinnovamento del cda in questa fase, unitamente alla reintegrazione del ceo uscente, non rappresenta una proposta sufficientemente convincente», ha scritto Iss, raccomandando il voto per la lista del cda, che indica Fabrizio Palermo come ceo. Secondo Iss «le problematiche relative alla composizione» del nuovo cda sono da affrontare «attraverso una votazione selettiva, candidato per candidato». Il proxy ha consigliato di non votare l'attuale presidente Nicola Maione — percepito come non più indipendente dopo 9 anni nel board —, Domenico Lombardi, Elena De Simone e Alessandro Caltagirone espressione del gruppo omonimo a cui fa capo l'11,5% del Monte. Indicazioni che potrebbero aprire la strada a un nuovo presidente. Si è fatto il nome di Corrado Passera.

Ancora da valutare invece gli equilibri tra la lista del consiglio uscente e la Bce. Secondo voci riferite ieri da Reuters e dal «Financial Times», Francoforte avrebbe espresso riserve sui criteri fit & proper assegnati a Palermo. Reuters parla di «preoccupazioni della Bce sull'esperienza bancaria» del manager, aggiungendo che Francoforte «non considera Cdp come equivalente a una banca». Cassa depositi e prestiti, di cui Palermo è stato ceo dal 2018 al 2021, è soggetta alla vigilanza della Banca d'Italia ma non ha una

licenza bancaria e non è sottoposta a vigilanza prudenziale, ha scritto Reuters riportando fonti. Ciò sarà eventualmente un elemento della valutazione fit and proper. La Bce si esprimerà dopo la nomina del nuovo cda e, anche nel caso in cui la valutazione di Palermo fosse incerta, non precluderebbe la nomina a ceo, fanno sapere fonti di Mps. La Bce potrebbe infatti concludere la sua valutazione richiedendo disposizioni aggiuntive, tra cui, ad esempio, una formazione ulteriore.

Nella lettera inviata il 6 marzo a Mps che il «Financial Times» ha potuto leggere, i funzionari della Bce hanno affermato che il «dovere primario» del consiglio è di agire nell'interesse della banca «e non di un singolo azionista». A corredo, ha scritto a Mps chiedendo di assicurarsi che il candidato ceo avesse ampia esperienza nel settore bancario.

Federico De Rosa
Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assise

● Il proxy Iss ha consigliato di votare la lista del cda uscente di Mps

● Ha suggerito di non votare Maione come presidente, cosa che può aprire la strada alla nomina di Passera



Data Stampata: 31/03/2026 Data Pubblicazione: 31/03/2026
Sussurri & Grida
Data Stampata: 31/03/2026 Data Pubblicazione: 31/03/2026
A Sellalab il premio Abi

Sellalab, la piattaforma di innovazione a impatto del gruppo Sella, ha ricevuto il Premio Abi 2026 per l'Innovazione nei servizi bancari nella categoria «Sviluppo dell'ecosistema e del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS08940 - S.28402 - L.1620 - T.1619_smart



CROLLO DEL 54% DOPO L'AFFIANCAMENTO DEL CDA

Bankitalia dimezza il valore di Bff

Il ceo Sica cerca di rassicurare: «Niente ricapitalizzazione»

Gian Maria De Francesco

■ Il valore di Bff Bank si è dimezzato ieri in Borsa, all'indomani dell'affiancamento del consiglio di amministrazione deciso da Bankitalia, con il titolo che arriva a perdere oltre il 60% in giornata per poi chiudere con un crollo del 54%, riducendo la capitalizzazione a circa 320 milioni contro i 2 miliardi di due anni fa. Una reazione violenta del mercato che non è stata contenuta neppure dalla conferenza call straordinaria del Ceo Giuseppe Sica (*in foto*), chiamato a rassicurare gli analisti dopo la nomina dei commissari Raffaele Lener e Francesco Fiochetto e i rilievi sul sistema dei controlli interni e sulla contabilizzazione degli interessi di mora nel business del factoring.

Sica ha cercato di rassicurare sulla tenuta dei conti spiegando che «non condivido la valutazione per cui stiamo perdendo l'accesso al mercato» e che «ci sono molti modi per creare capitale: dobbiamo valutare il pieno impatto della lettera che abbiamo ricevuto», ricordando come nel 2025 sia stato recuperato «il 50-60% dei nostri *past due*» e che questa resta «una soluzione semplice» nel caso in cui la banca dovesse fini-

re sotto pressione. Il manager, arrivato a febbraio dopo il passo indietro di Massimiliano Belingheri, ha inoltre chiarito che «non voglio uscire con un bilancio dove ci sono ancora rilevanti fattori di incertezza» e che «il nostro obiettivo è fare chiarezza entro il 30 aprile», data prevista per la pubblicazione dei conti.

Sul fronte patrimoniale, pur ammettendo che «la catastrofe purtroppo si è già pienamente materializzata», Sica ha escluso aumenti di capitale immediati spiegando che «ci sono opzioni molto più semplici», come «una cartolarizzazione» o la possibilità di «trovare un partner per questo portafoglio», sottolineando di dover prima valutare «le implicazioni per il valore del business». Intanto anche i bond At1 scendono e arrivano i downgrade degli analisti, mentre Bnp Paribas supera il 3% del capitale con una quota del 3,64%, precisando che si tratta di normale attività di trading.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8840 - S.28402 - L.1878 - T.1619_smart



Data S: **VERSO IL NUOVO CDA**

Data S: **Mps, Bce ha dubbi su Palermo ceo che però incassa il voto di un proxy**

Deugeni e Gualtieri a pagina 2

NELLA LETTERA DELLA VIGILANZA ALLA BANCA I DUBBIEGGI LEGATI A PALERMO COME CAPOAZIENDA

Bce, a Siena serve un ceo di tutti

Il board non faccia gli interessi di un singolo socio. Iss appoggia la lista del cda ma bocchia Maione e Caltagirone jr

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Aitolà Bce su Fabrizio Palermo candidato ceo di Mps, che però incassa la fiducia di Iss, uno dei due grandi proxy advisor che orientano il voto degli azionisti in assemblea.

Ieri pomeriggio il *Financial Times* ha riportato dettagli inediti della seconda lettera della Vigilanza datata 6 marzo, in cui si raccomanda al consiglio uscente di Rocca Salimbeni di scegliere il prossimo ceo nell'interesse della banca e non di un singolo azionista.

È il «dovere primario» del board, sentenza la Bce. Il riferimento è a Fabrizio Palermo, il candidato unico scelto dal cda e appoggiato dal suo principale sponsor, il costruttore romano Francesco Gaetano Caltagirone, secondo azionista del Monte con l'11,5%.

Il regolatore - ha aggiunto il quotidiano della City - ha avvertito che un «mancato rispetto di tali obblighi» potrebbe incidere in modo significativo sul punteggio di vigilanza di Mps e sulla valutazione di idoneità («fit and proper») del nuovo consiglio.

La Bce, dunque, ha avvertito neanche troppo velatamente che, in caso di elezione, Palermo potrebbe essere soggetto quantomeno a richieste aggiuntive personali (vista la sua precedente esperienza alla guida di Cdp che non esaurirebbe tutti i requisiti necessari). E la banca, come rivelato da *MF-Milano Finanza* del 21 marzo, potrebbe andare incontro a requisiti patrimoniali superiori

di capitale (attraverso i punteggi Srep).

Il board e il presidente di Mps Nicola Maione tirano comunque dritto, confermando che Palermo - attuale numero uno di Acea - è il candidato unico della lista del board per guidare Rocca Salimbeni. E proprio ieri la lista del cda ha incassato il via libera di Iss. Iss ha suggerito di votare sì alla rosa del board e non a quella di Pit Holding che ripresenta Lovaglio, ma di bocciare nella seconda votazione alcuni candidati singoli come Maione, il presidente del comitato nomine Domenico Lombardi, il consigliere Alessandro Caltagirone (figlio del costruttore romano) ed Elena De Simone. Parere negativo anche per gli ultimi quattro nomi della lista del cda - Gianmarco Montanari, Simonetta Iarlori, Francesca Pace e Rosa Cipriotti - che verrebbero esclusi in un'eventuale votazione individuale.

Al contrario, tra i profili sostenuti figurano anche Corrado Passera e Carlo Vivaldi, insieme ad altri candidati ritenuti idonei a garantire continuità operativa e a sostenere Palermo nella guida della banca.

La linea è coerente con l'impostazione di Iss: sostegno alla lista del consiglio, ma senza un endorsement compatto, privilegiando una selezione puntuale per incidere sugli equilibri finali del board. Per Iss Carlo Vivaldi e Corrado Passera, gli ex candidati ceo «se eletti, sarebbero ciascuno idoneo a essere preso in considerazione come ceo dal nuovo consiglio. Qualora uno solo venisse infine nominato alla carica, l'altro potrebbe comunque con-

tribuire con competenze manageriali e nel settore finanziario in qualità di membri del consiglio». E su Palermo, designato come candidato unico alla poltrona di ceo: «Si osserva che non dispone di un'esperienza diretta all'interno di un istituto bancario comparabile a Mps, a maggior ragione considerando l'integrazione con Mediobanca. Ciò può sollevare interrogativi circa il pieno allineamento del suo profilo con le specifiche esigenze della banca in questa fase, o quantomeno introdurre un elemento di incertezza sull'efficacia della sua azione, in particolare nella fase iniziale del mandato. Tale osservazione è formulata nonostante le sue riconosciute credenziali manageriali, inclusa l'esperienza alla guida di Cdp e altri ruoli di leadership in contesti trasformativi». Nelle prossime ore arriverà anche il responso di Glass Lewis. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1603 - T.1675

Banca di Asti con Groupama per le assicurazioni Vita

di Luca Carrello e Anna Messia

Banca di Asti ha scelto Groupama Assicurazioni per rafforzare la sua presenza nel settore assicurativo. Come anticipato da *MF-Milano Finanza* la compagnia francese guidata in Italia dall'amministratore delegato, Pierre Cordier l'ha spuntata nella competizione che nei mesi scorsi ha visto la partecipazione di diverse assicurazioni, sia italiane sia estere.

I due partner collaborano già da tempo nel settore Danni Motor mentre la nuova alleanza, di durata decennale, destinata a durare fino al 2035, riguarda il ramo Vita e previdenza, ed è destinata a integrare e affiancare la partnership già esistente di Banca di Asti con Helvetia Vita.

Con questa operazione la banca guidata dall'amministratore delegato, Carlo Demartini, punta a rafforzare ulteriormente il proprio posizionamento nel risparmio gestito e nella consulenza finanziaria, ampliando in particolare l'offerta di prodotti Vita, tra cui il Ramo I.

La collaborazione prevede più in particolare lo sviluppo di soluzioni Multiammo, basate su combinazioni tra Gestione Separata e Unit Linked, oltre a soluzioni previdenziali come Fondo Pensione Aperto e Piani Individuali Pensionistici. Un'alleanza che passa per l'avvio di un modello operativo e tecnologico integrato tra la banca e la compagnia assicurativa per l'assistenza alla clientela o per la formazione della rete. (riproduzione riservata)



Data Stamp: **BNP PARIBAS AL 3,6%**

Data Stamp: **Bankitalia manda
due commissari
e fa tracollare Bff
in borsa: -55%**

Qualificati a pagina 3

IN BORSALA BANCA CROLLA DEL 56% DOPOL' AFFIANCAMENTO DEL CDA VOLUTO DA BANKITALIA

Ecco i commissari, Bff frana

Richieste nuove pulizie dell'attivo con un impatto fino a 1,3 miliardi. Scambiato il 15% del capitale. Bnp compra il 3,6%

DI LUCA GUALTIERI

Lunedì nero per Bff Bank che in borsa ha perso il 55%, toccando un nuovo minimo storico a 1,43 euro. L'ondata di vendite (complessivamente è passato di mano quasi il 15% del capitale, quasi otto volte il volume medio) è scattata dopo la decisione di Bankitalia di affiancare il cda con due commissari straordinari, Raffaele Lener, ex consigliere di Carige, e Francesco Fioretto. La misura va letta come un intervento precoce volto a prevenire provvedimenti più gravi come l'amministrazione straordinaria, ma la reazione del mercato è stata comunque drammatica.

In particolare l'attenzione si è concentrata sul nuovo riallineamento contabile chiesto dalla Vigilanza, che già da due anni segue da vicino le vicende di Bff. Nel 2024 una severa ispezione fece emergere irregolarità sulle politiche contabili, in particolare fu chiesta una riclassificazione dei finanziamenti verso il settore pubblico, business principale dell'istituto. Proprio partendo dalle evidenze dell'ispezione, la Procura di Milano avviò un'indagine sull'ipotesi di falso in bilancio.

La situazione sembrava risolta alla fine dello scorso anno, quando sono stati rimossi i vincoli alla distribuzione del dividendo, ma a febbraio Bff ha di nuovo stupito negativamente il mercato con una brusca revisione dei target per imprimere un'ulteriore stretta sui de-risking. Contestualmente c'è stato un avvicendamento al vertice: lo storico ceo Massimiliano Belingheri è uscito di scena passando il timo-

ne all'ex cfo Giuseppe Sica. La nuova stangata di Bankitalia arriva nel corso di una nuova ispezione, dalla quale - secondo quanto si apprende - sarebbero emerse debolezze nei controlli interni e diverse irregolarità contabili, circoscritte al business del factoring. Da qui l'intervento sulla governance dell'istituto.

Le contestazioni toccano tre fronti. Quello più problematico riguarda la classificazione ai fini prudenziali dei crediti nel factoring e potrebbe tradursi in un aumento significativo delle esposizioni deteriorate. Queste criticità, spiega una nota, potrebbero generare past due addizionali fino a 800 milioni legati all'inclusione degli interessi di mora, e fino a 500 milioni per una possibile interpretazione più restrittiva dei meccanismi di calcolo degli arretrati.

In totale si arriva a 1,3 miliardi ma, visto che resta «in corso la valutazione complessiva degli impatti», questa cifra potrebbe cambiare ed essere minore o maggiore. Non va dimenticato però che si tratta in gran parte di crediti verso lo Stato, soggetto comunque solvibile anche se spesso in ritardo nei pagamenti. Quindi si prospetta una perdita contenuta.

In una conference call convocata ieri Sica ha cercato di rispondere ai dubbi del mercato definendo l'affiancamento dei commissari «una misura temporanea» per «coadiuvare il consiglio nel rapido processo di risanamento del quadro operativo contabile e nella gestione delle azioni rimediali nel comparto creditizio afferente al business del factoring e del sistema di controlli interni, già avviate dalla banca».

«Non condivido la valutazione per cui stiamo perdendo l'accesso al mercato», ha aggiunto Sica, «ci sono molti modi per creare capitale. Dobbiamo valutare il pieno impatto della lettera che abbiamo ricevuto». Il banchiere ha ricordato che «nel 2025 abbiamo raccolto il 50-60% dei nostri past due» e «questa è una soluzione semplice» nel caso in cui «dovessimo andare sotto pressione».

«Nello scenario peggiore» in cui la riclassificazione da parte di Bff di crediti a past due riguardi 1,3 miliardi di esposizione l'indicatore di capitale Total Capital Ratio si troverebbe «di pochi punti base sopra o sotto il minimo regolamentare», ha puntualizzato Sica. «Abbiamo ricevuto la comunicazione di Bankitalia sabato e quindi dobbiamo fare un fine tuning dei numeri e, mentre siamo abbastanza sicuri sul Cet1, dobbiamo analizzare i numeri sul total capital», ha aggiunto. Quanto al rinvio del bilancio, il banchiere ha spiegato: «non voglio uscire con un bilancio dove ci sono ancora rilevanti fattori di incertezza».

Il bilancio borsistico comunque resta serio: in due mesi il titolo Bff ha perso circa l'80% e oggi capitalizza poco più di 270 milioni. Trattandosi di una public company, non sorprende che a questi valori l'asset inizi a fare



gola. Proprio ieri Bnp Paribas ha annunciato di possedere il 3,64%, ma ha subito sgombrato il tavolo dalle indiscrezioni parlando di «attività di trading». Sul mercato c'è chi si immagina un futuro francese per il gruppo. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1603 - T.1675

Bossi (Cherry Bank): pronti a finanziare le imprese con il destocking

di Gabriele La Monica (MF-Newswires)

Cherry Bank, la creatura di Giovanni Bossi, sta mutando pelle e sta crescendo. E il suo fondatore e ceo illustra dove sta andando la banca in questa intervista esclusiva. «Stiamo trasformando una banca che è stata focalizzata, da quando è nata, sull'intercettare opportunità in una banca che sta consolidando la organizzazione sul supporto finanziario alle imprese e sulla gestione del patrimonio delle famiglie», spiega Bossi.

Domanda. Come sta andando Cherry Bank?

Risposta. Il 2026 sta andando ragionevolmente bene, l'unica certezza che abbiamo è che continueremo a vivere in un'incertezza mostruosa. Il mondo delle banche, in contesti inflativi e di tassi alti, tendenzialmente dovrebbe essere intrinsecamente capace di trarre benefici. Noi siamo posizionati bene. Cherry Bank sta mantenendo una disciplina ferrea riguardo al controllo di rischi, capitale e liquidità. Abbiamo rivisto la governance con l'introduzione di figure di peso. Marina Natale è presidente da due mesi e ha, tra l'altro, una grande vocazione all'm&a. La mia posizione è che la banca debba crescere rapidamente fino a una dimensione che non può essere inferiore al miliardo di patrimonio e 15 miliardi di attivo. Marina è una figura di grande esperienza e di grande competenza, con una grande conoscenza del mercato.

D. Avete acquisizioni all'orizzonte?

R. In questo momento non guardiamo a nulla di particolare, però la banca è sempre stata aperta alla crescita per linee esterne. Inoltre è ancora molto presto per dire se gli shock di questi mesi hanno potuto impattare sulle valutazioni.

D. Come evolverà il vostro investimento in Banca Macerata?

R. A Macerata abbiamo il 20% del capitale e siamo il primo socio. Dobbiamo incontrare i soci e vedere come evolve. La banca ha chiuso il 2025 con un bilancio in utile. Stiamo guardando, non è un'operazione che ci cambia i connotati, ma stiamo guardando.

D. Pensate alla quo-

tazione?

R. Sì, quando la dimensione sarà quella che ho indicato prima.

D. Quali progetti avete allo studio?

R. La legge sulle pmi che entra in vigore il prossimo 7 di aprile prevede una potenzialità nuova per il supporto finanziario alle imprese, che è quello di utilizzare i magazzini, isolarli, farci una cartolarizzazione e usare la leva per il finanziamento dell'impresa. Non vale per tutte le imprese, ma per quelle che hanno un magazzino un po' più dimensionato e con una rotazione più lenta, questa cosa può funzionare.

Noi probabilmente in aprile comunicheremo al mercato la prima operazione italiana di quello che si chiama destocking. Saremo la prima banca italiana a utilizzare il magazzino per finanziare l'impresa.

D. Quali sono i vantaggi per voi?

R. Questo rappresenta il concetto della finanza asset based. Finanziare le imprese sperando che ti restituiscano i soldi è una cosa buona, ma che si scontra con il fatto che in Italia il numero di imprese che passano per una composizione negoziata o

una crisi in generale sta crescendo rapidamente, e questo significa che se tu finanzi le imprese senza garanzie, rischi di venire decurtato o di perdere i tutti i soldi. Le imprese diventano meno finanziabili. Tornano ad esserlo se hai delle forme di finanziamento asset based, il destocking è uno di questo. Le operazioni vanno dai

5 ai 20 milioni di euro, vedremo come si muove mercato. È un mercato che non sarà per tutte le tipologie di imprese, andrà bene per l'agroalimentare mentre per la moda no così come per i prodotti elettronici. Ma dove il magazzino ha un valore consistente e una rotazione un pochettino meno veloce, come ad esempio il formaggio o il vino, è perfetto. (riproduzione riservata)



Giovanni Bossi



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

La fintech Syrto punta a 2.000 clienti in due anni

di Carlo Brustia

Nel panorama del fintech italiano spunta Syrto, piattaforma di financial intelligence che punta a aggirare la frammentazione dei dati nell'economia reale trasformando il processo decisionale per banche, fondi di private equity e grandi corporate accelerandolo notevolmente. Il cuore della soluzione è un data lake proprietario costantemente aggiornato su oltre 1,2 milioni di aziende italiane. Guidata dal ceo Edoardo Fariello e dal co-founder Massimo Fariello (ex Nasdaq), insieme a Vivien Camusso (in cda) e Roberto Savona, Syrto ha oltre 50 clienti, inclusi tre dei maggiori gruppi bancari italiani. Con un team di 20 professionisti e la controllata Syrto Research, la società ambisce a rappresentare un nuovo standard della financial intelligence europea e a quota 1.000 clienti entro due anni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1675



Data S. COPERTURE a Stampa 6640

Data S. Cresce il bollo a Stampa 6640

per 3,9 milioni
di conti correnti
delle aziende

— Servizio a pagina 6

Bollo più salato su 3,9 milioni di conti correnti delle società

Coperture

Rincaro da 100 a 118 euro già scattato sui nuovi estratti e rendiconti

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

Non c'è solo la beffa dei micro crediti Transizione 5.0. Tra le pieghe del decreto fiscale (Dl 38/2026) c'è un altro rincaro destinato a incidere sulle imprese. L'imposta di bollo, infatti, è già aumentata sui conti correnti di 3,9 milioni di società. Un ritocco da 100 a 118 euro con decorrenza immediata: si applica su estratti conto e rendiconti emessi da sabato 28 marzo, ossia la data di entrata in vigore del decreto. L'intervento è destinato anche a finanziare il dietrofront sulle due condizioni alternative (5% o 500 mila euro di valore) previsto dalla manovra per accedere alla tassazione agevolata su dividendi e partecipazioni.

Per capire l'impatto basta guardare i numeri della relazione tecnica al decreto fiscale da cui emerge la stima di un maggior gettito atteso dall'imposta di bollo di 52,7 milioni di euro per quest'anno e di 70,2 milioni a partire dal prossimo anno.

Un maggior gettito che, però, va comunque depurato dell'impatto su imposte dirette (Irpef e Ires) e Irap in quanto il costo sostenuto è deducibile. In questo modo si arriva a un importo

netto di 44,2 milioni nel 2027, 46,8 milioni nel 2028 e 50,6 milioni dal 2029.

Ma è la platea interessata su cui la relazione tecnica offre uno spunto per capire le ricadute. Per le circa 1,5 milioni di società di capitali sono stimati in media 2 conti correnti intestati. Mentre per le 600 mila società di persone attive la media è di circa 1,5. Sommando queste informazioni si arriva a 3,9 milioni di rapporti finanziari "toccati" dall'aumento di 18 euro. La relazione ritiene che «l'incremento dell'imposta non determini una riduzione del numero dei rapporti, tenuto conto del limitato incremento del costo, a fronte dell'interesse delle imprese a mantenere più rapporti (per linee di credito, fidi e strumenti di risparmio), oltre che in considerazione dell'estrema prudenza nella valutazione dei dati circa il numero di rapporti potenzialmente interessati dalla disposizione».

Di fatto, quindi, c'è un altro rincaro a cui le imprese dovranno far fronte. Come anticipato, è una sorta di costo per lo stop alle regole su Pex e dividendi che però non avrebbero colpito la generalità delle imprese come invece nel caso dell'imposta di bollo sui conti correnti.

di [NICOLA CANTARELLA](#)



In Europa Barclays e Deutsche le più legate al private credit Usa

Lo studio Axiom

Le banche europee corrono rischi minori: effetti solo in caso di shock violento

Anche i due big più coinvolti, lo sono per il 5% del portafoglio

Maximilian Cellino

Un possibile impatto sui bilanci, comunque contenuto e limitato ad alcune banche, e qualche rischio in più per i gestori alternativi: niente in ogni caso che al momento possa far temere una crisi sistemica o addirittura un ritorno all'epoca del mutui *subprime* e della grande crisi finanziaria che ne è seguita. La bufera che si è scatenata attorno al mondo del *private credit* statunitense fa chiaramente parlare di sé, rievoca ricordi poco gradevoli e scatena timori più o meno fondati anche tra gli operatori europei, che di fronte a loro hanno però un mercato in gran parte differente rispetto a quello che nel corso dei decenni si è sviluppato oltre l'Atlantico e sulla carta anche più solido.

Fare maggior chiarezza sulle conseguenze che potrebbero svilupparsi anche nel Vecchio Continente al seguito di un'estensione delle tensioni legate all'ondata di riscatti che ha colpito prodotti semiliquidi quali i fondi *evergreen* è in ogni caso più che opportuno. Una ricerca condotta da Axiom Alternative Investments riconosce per esempio che le banche europee sono in teoria meno impattate rispetto a quelle statunitensi, avverte però al tempo stesso che la loro esposizione «non è pari a zero» e indica come la vulnerabilità non sia in questo caso concentrata tanto negli istituti di credito retail tradizionali, quanto nelle banche d'investimento e viaggi piuttosto attraverso canali indiretti.

Parlando di banche, la società di gestione patrimoniale indipendente specializzata in investimenti azioni e bond di emittenti finanziari europei richiama l'attenzione su due soggetti in particolare - Barclays e Deutsche Bank - che appaiono in teoria più esposti rispetto agli altri. «Parliamo sempre di ordini di grandezza conte-

nuti inferiori al 5% del portafoglio e rappresentati dai prestiti più *senior*, in genere con un *loan-to-value* inferiore al 50%» sottolinea tuttavia Jerome Legras, responsabile della ricerca di Axiom Ai. Occorrerebbe quindi uno shock estremamente violento (e al momento ritenuto improbabile dagli autori dello studio) per colpire gli istituti di credito in modo significativo e anche in questo caso si tratterebbe essenzialmente di un impatto al livello di bilancio. «Un aumento di 20 punti base del costo del rischio inciderebbe sugli utili del settore in misura pari al 5-10% circa» ammette Legras, pur rimanendo del parere che «l'effetto negativo interesserebbe solo un numero limitato di banche».

Per le banche italiane l'impatto potenziale appare ancora più contenuto: UniCredit è l'unica rilevata fra le principali *diect* europee nell'analisi di Axiom Ai, ma l'esposizione del suo portafoglio crediti resta decisamente inferiore all'1 per cento. La strategia della società è di «concentrarsi sul lato delle commissioni del credito privato, mantenendo al minimo le esposizioni in bilancio» osserva Legras, che anche per quanto riguarda Intesa Sanpaolo sottolinea la presenza di esposizioni dirette effettive verso le istituzioni finanziarie non bancarie (Nbf) molto ridotte: «Si tratta solo di una storia che interessa il lato dei ricavi, la riduzione o meno di alcune commissioni, ma non le perdite su crediti» tranquillizza anche in questo caso l'esperto.

Qualche grattacapo in più potrebbe sorgere invece per i gestori alternativi, proprio a causa della loro attività legata a doppio filo con questo genere di asset. Secondo quanto rileva Axiom Ai, l'esposizione ai prestiti non fruttiferi rimane comunque intorno all'1% e risulta stabile anche quella ai finanziamenti che prevedono pagamento in natura, ovvero la corresponsione di beni, servizi o prestazioni lavorative al posto del denaro contante (*payment in kind*, *Pik*) che è probabilmente più rilevante ai fini della valutazione del rischio. L'impatto sugli utili può quindi in questo caso «derivare principalmente dalla contrazione delle commissioni di performance e dipendere in larga misura dal modello di business di ciascun gestore» precisa Legras, che evidenzia fra i nomi potenzialmente più esposti quelli di *lg*, i cui investimenti nel di-

rect lending valgono il 18% degli asset gestiti, seguito da Cvc (9%), Partners e Man Group (entrambi al 5%).

Ciò che agli analisti preme in modo particolare sembra essere marcare la distanza dal mondo finanziario attuale da quello del 2007. «Il ruolo e l'impatto delle banche nella trasmissione degli shock che possono coinvolgere l'intero sistema sono cambiati radicalmente» sostiene ancora Legras, portando a sostegno della tesi una serie di indicatori: i coefficienti patrimoniali *Ceti* ora in media superiori al 15%, mentre venti anni fa non era raro imbattersi in livelli del 4%; la quota dei prestiti *senior* negli impieghi diretti dell'80% contro il 42% precedente alla crisi finanziaria globale; il livello del *loan-to-value* a circa il 50% contro il 70% di allora. Ancora più importante, secondo Axiom Ai, è il fatto che la tempesta fosse stata innescata dalla chiusura del mercato interbancario, con le banche ignare su quale fosse l'esposizione diretta ai *subprime* e quindi terrorizzate dall'idea di prestarsi denaro a vicenda, mentre «oggi il rischio è in parte migrato dagli istituti di credito alle Nbf e il rischio di un "buco nero" nei bilanci bancari è ormai remoto».

Tutto ciò non significa certo che il rischio di una bufera di grandi proporzioni sia del tutto scongiurato. «Un possibile percorso verso una crisi sistemica richiederebbe massicce vendite forzate dovute a rimborsi da parte delle *Business Development Companies*, le società di investimento Usa che finanziano piccole e medie imprese, un contagio da vendite di emergenza nei mercati dei prestiti sindacati, stress sui bilanci bancari tramite esposizioni verso le Nbf, oltre un impatto macroeconomico legato al rischio di fallimenti per le società del *mid-market* e a una minore capacità di prestito» elenca Legras. Una concatenazione di eventi che difficilmente risparmierebbe le banche europee, ma che gli analisti continuano a ritenere «altamente improbabile».

© HEROLD/CONTRASTO

